

L'appello dei Regeni

“Processi politici il mondo si mobiliti”

ROMA. «Giustizia e libertà per il popolo egiziano». È l'ultima richiesta della famiglia Regeni che lancia un appello alle «autorità diplomatiche di tutti i paesi presenti al Cairo, alle ong e alle testate giornalistiche nazionali e internazionali per intervenire in qualità di osservatori nei processi politici» in corso in questo momento al Cairo. Paola e Claudio Regeni, insieme con il loro avvocato Alessandra Ballerini, chiedono la mobilitazione dopo «che anche recentemente le autorità egiziane hanno arrestato e recluso giornalisti, medici, avvocati

attivisti dei diritti umani, dissidenti». In particolare la famiglia ricorda che sono stati arrestati recentemente e sono attualmente in carcere ancora l'avvocato Malek Adly, il giornalista Amr Badr e Ahmed Abdallah, presidente del consiglio di amministrazione della Commissione egiziana per i diritti e le libertà e che è uno dei consulenti proprio dei Regeni, che in questi giorni hanno chiesto ufficialmente, tramite i loro legali al Cairo, una copia di tutti gli atti di indagine fin qui svolti. «La prossima udienza nella quale si decideranno le sorti di Ahmed Abdallah, si terrà il 21 maggio: la partecipazione fisica di personale diplomatico, giornalisti e rappresentanti delle ong di ogni Paese democratico e l'osservazione diretta del processo potrebbe impedire il prorogarsi dell'ennesima detenzione arbitraria da parte del potere egiziano» dicono Paola e Claudio. «Verità per Giulio — concludono — è ormai una richiesta della società civile mondiale che riguarda non solo la nostra famiglia ma sottende un'esigenza ineludibile di giustizia e libertà per il popolo egiziano che Giulio amava e ci ha insegnato a rispettare».



IL RICERCATORE

Giulio Regeni, ucciso a gennaio in Egitto